



Cremona

COMUNE DI CREMONA

Settore Urbanistica

Commercio - Artigianato

SUAP - SUE

Area Vasta

CREMONA - PGT 2030

LINEE INDIRIZZO

MARZO 2021

RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE

A

1. avviare politiche di rigenerazione urbana e territoriale in grado d'adattarsi alle differenti necessità e opportunità delle parti di città, del territorio e della comunità locale, attivando adeguate azioni di intervento;
2. implementare la sostenibilità delle trasformazioni, riducendo il consumo di suolo, rivedendo alcune previsioni di trasformazione su suoli liberi, unitamente a misure da perseguire con azioni semplici e innovative, che aiutino e incentivino processi di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio esistente sottoutilizzato;
3. intervenire sull'impianto normativo, operando un'ulteriore semplificazione delle procedure, rendendo disponibili strumenti efficaci e modelli di azione incisivi;
4. valorizzare le possibilità offerte dall'indifferenza funzionale, in particolare rispetto ai cambi d'uso nel tessuto consolidato, al fine di incentivare modalità di riuso, riciclo e rinnovamento della città esistente e del suo patrimonio edilizio, intervenendo sui dispositivi contenuti nella normativa del Piano delle Regole;

RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE

A

5. promuovere l'incentivazione alla localizzazione di attività economiche innovative, anche attraverso processi di rigenerazione e densificazione urbana, capaci di generare attività, servizi e attrezzature indispensabili per qualificare e ricucire organicamente le trasformazioni dei tessuti esistenti;
6. individuare strumenti innovativi, accompagnati dal processo di adeguamento normativo, finalizzati al recupero degli edifici abbandonati nonché dei luoghi e degli spazi del degrado;
7. attivare sperimentalmente e regolamentare forme di riuso temporaneo degli immobili, con soluzioni graduali nel tempo e al contempo tempestive e selettive, assecondando i processi virtuosi; permettere in questo modo usi non definitivi che impediscano il degrado e l'abbandono del patrimonio esistente, rispondendo a esigenze reali per periodi limitati; a tal fine andranno introdotti specifici dispositivi nella normativa del Piano delle Regole;

RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE

A

8. promuovere interventi di rafforzamento della coesione sociale, anche grazie ad azioni di riqualificazione e di rigenerazione urbana che prevedano spazi pubblici condivisi e dedicati a favorire lo sviluppo delle comunità locali, che contribuiscono a strutturare reti di sorveglianza, collaborazione e solidarietà sociale;
9. aggiornare le modalità di incentivazione rispetto ai temi dell'efficienza energetica, della realizzazione di servizi abitativi pubblici e sociali, all'aumento della sicurezza nelle costruzioni, alla riqualificazione ambientale e paesaggistica, alla mobilità sostenibile, individuando ulteriori temi legati in particolare alla resilienza ai cambiamenti climatici e alla qualità del progetto;
10. incentivare i percorsi di bonifica finalizzati a migliorare la qualità di edifici e suoli, trovando un giusto equilibrio all'interno dei processi di trasformazione e rigenerazione urbana alla luce delle possibilità offerte dalla legislazione vigente quanto a incentivi volumetrici e sgravi contributivi;

RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE

A

11. estendere le strategie di rigenerazione urbana anche alla città pubblica e alle sue dotazioni territoriali;
12. riprendere il tema del recupero degli ex nuclei rurali - cascine, al fine di stabilirne l'opportuna integrazione nel tessuto urbano, ovvero preservandone l'identità tipomorfologica pur consentendo l'indifferenza funzionale.

AMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI-RESILIENZA

B

1. assumere ed integrare le analisi di vulnerabilità-resilienza al cambiamento climatico per il territorio e per la città di Cremona, declinate dall'apposito Piano di Adattamento ai cambiamenti climatici, condividendone anche l'impostazione metodologica;
2. sviluppare strategie urbane e territoriali orientate alla gestione efficace dei rischi ambientali, con strumenti ed azioni atte ad implementare la capacità di adattamento al cambiamento climatico;
3. sviluppare strategie urbane orientate affinché persone ed attività economiche abbiano a disposizione scelte che permettano di risparmiare energia e denaro, adottando per le aree urbane soluzioni sostenibili e *Nature-based*, ovvero soluzioni capaci di integrare al meglio dinamismi naturali e capitale artificiale, tracciando nuove traiettorie di sviluppo per rispondere ai cambiamenti ed ai rischi ambientali a lungo termine;

AMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI-RESILIENZA

B

4. declinare strategie per il verde urbano, anche desunte da apposito Piano del Verde, che supporti la realizzazione dei progetti in un'accezione di rete di infrastrutture verdi, la quale a partire dal verde pubblico esistenti sviluppi un sistema tra parchi, viali e giardini, aree naturaliformi, assumendo ed implementando il concetto di **servizi ecosistemici**, col fine di dotare la città delle innovazioni ambientali atte a contrastare i cambiamenti climatici;
5. avviare politiche di riqualificazione di edifici e spazi pubblici, con regole orientate ad incrementare le aree permeabili per incrementare la capacità locale di ritenuta idrica e di drenaggio delle acque in occasione di eventi meteo estremi o di allagamenti dovuti ad esondazioni e innalzamenti di falda;
6. incentivare l'ampliamento delle superfici verdi anche attraverso interventi di rinaturalizzazione per migliorare il drenaggio urbano e il microclima locale;

AMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI-RESILIENZA

B

7. sviluppare e valorizzare le infrastrutture verdi e blu, nonché la rete ecologica locale, valorizzando il ruolo dei parchi urbani e territoriali e dei cluster di verde urbano, in una logica di **Green Infrastructure**; svolgere un focus sulle aree connesse al PLIS del Po e del Morbasco attraverso una pianificazione specifica in grado di aumentare la resilienza dell'ecosistema urbano favorendo lo svolgimento dei processi naturali della città intesa come insieme tra habitat antropico e naturale;
8. salvaguardare e valorizzare le aree agricole, con il riconoscimento dei suoli destinati all'agricoltura, sui quali impedire processi di trasformazione non coerenti, sostenendo il ruolo dell'agricoltura come fattore di produzione e come elemento di salvaguardia ambientale;
9. riprendere la tematica della componente paesaggistica, verificando la necessità di aggiornare la classificazione;

AMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI-RESILIENZA

B

10. intervenire, con un approccio integrato e sistemico, sull'aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica, da affrontare dal punto di vista urbanistico e ambientale, ricercando l'adattamento per la città ed il suo territorio ai cambiamenti climatici, assumendo misure di mitigazione e riduzione, anche tramite gli appositi strumenti di gestione del rischio idraulico;
11. ri-approcciarsi al Piano Energetico Comunale, a valere per attori pubblici e privati, ricercando la valorizzazione energetico ambientale del territorio comunale, nonché come strumento di collegamento tra le strategie di pianificazione locale e le azioni di sviluppo sostenibile; obiettivi principali: ridurre i consumi energetici; sviluppare le fonti energetiche rinnovabili; ottimizzare l'uso delle risorse energetiche; ridurre le emissioni di CO² nell'aria.

QUALITÀ DEGLI SPAZI E DEI SERVIZI

C

1. aggiornare il Piano dei Servizi, valorizzando le dotazioni sia alla dimensione locale sia d'area vasta in chiave di domanda e offerta dei servizi;
2. definire una nuova modalità di aggiornamento della domanda di servizi in funzione della capacità di programmazione, anche attraverso sistemi di monitoraggio e interoperabilità dei dati con i vari settori dell'amministrazione;
3. favorire lo sviluppo di strumenti utili a stimolare la dimensione qualitativa dei progetti, sia privati sia della città pubblica;
4. approfondire il conteso di "quartiere urbano" col fine del miglioramento della vivibilità, partendo dalle sue peculiarità, dagli elementi di attrazione, dall'accessibilità;
5. valorizzare le «brevi distanze» per una città 20m, quanto a servizi, connessioni e dotazioni

QUALITÀ DEGLI SPAZI E DEI SERVIZI

C

6. rivedere le politiche legate ai servizi abitativi pubblici e sociali, al fine di soddisfare la pluralità della domanda e diversificare l'offerta, favorendo la fattibilità degli interventi;
7. favorire la valorizzazione dello spazio pubblico come luogo di socialità e benessere, sperimentando strumenti orientati ad accrescerne la qualità attraverso le trasformazioni urbanistiche, anche mediante il coinvolgimento e la responsabilizzazione della cittadinanza.

ATTRATTIVITÀ

D

1. rinnovare la visione strategica di sviluppo del Documento di Piano, aprendosi ad uno scenario d'area vasta delle politiche di governo del territorio, favorendo una logica di rete con le città di pari livello (medie) nel territorio padano e lungo il Po;
2. implementare strategie di marketing territoriale volte allo sviluppo dell'area cremonese come area di collegamento tra i poli metropolitani di Milano e Bologna;
3. semplificare l'impianto normativo perché possa essere fattore abilitante per lo sviluppo, in modo da attrarre investimenti e promuovere innovazione ed inclusione;
4. assumere l'indifferenza funzionale, secondo la norma regionale vigente, quale strumento di attrattività e supporto allo sviluppo delle brevi distanze;
5. facilitare l'integrazione tra programmazione urbanistica e politiche per la mobilità, in particolare le strategie declinate nell'ambito del PUMS;

ATTRATTIVITÀ

D

6. verificare i programmi/piani/progetti per il rafforzamento della mobilità extraurbana con riguardo a passeggeri e merci, assumendo gli obiettivi che possono garantire migliore accessibilità e messa in rete della città e del suo territorio;
7. approfondire il tema della logistica secondo i contenuti del PUMS, nonché dell'eventuale Piano Integrato della Logistica Urbana, con riguardo al Polo per la distribuzione delle merci - centro logistico intermodale, da insediare in un'area adiacente al casello autostradale;
8. favorire il ruolo del commercio come opportunità per incentivare l'attrattività urbana e rivitalizzare ambiti carenti di servizi; sperimentare e regolamentare nuove forme di fruizione delle tipologie commerciali, in particolare il rapporto tra eventi - spazi pubblici e privati - pubblici esercizi - attività;

ATTRATTIVITÀ

D

9. in tema commerciale, ripensare gli ambiti dove consentire ovvero limitare l'insediamento di MSV di 1° livello (251 - 1.500 m²) e 2° livello (1.501 - 2.500 m²), nonché delle GSV (oltre i 2.501 m²), sulla base delle pertinenti valutazioni a carattere viabilistico-infrastrutturale e di valore archeologico, storico, artistico e paesaggistico;
10. connotare la città anche in una visione di “*Cremona città universitaria*”, quindi con spazi e servizi dedicati agli utenti, in particolare i fuori sede.

SEMPLIFICAZIONE E PARTECIPAZIONE

E

1. intervenire sull'apparato normativo del Piano delle Regole operando modifiche atte a semplificare sia la lettura delle norme, sia i contenuti disciplinari specifici;
2. predisporre aspetti di integrazione anche normativi al fine di rendere più coerente l'utilizzo degli strumenti di settore con quelli relativi alla strumentazione urbanistica generale;
3. integrare maggiormente la dimensione normativa con quella attuativa, sia nella componente processuale che gestionale;

SEMPLIFICAZIONE E PARTECIPAZIONE

E

4. attivare un processo innovativo di ascolto della città, stimolando la partecipazione di attori economici e sociali e di cittadini al fine di sviluppare una maggiore condivisione degli obiettivi;
5. favorire l'innovazione, sollecitando soluzioni sperimentali che siano in grado di mobilitare le comunità locali nel trattamento dei problemi di trasformazione e crescita sostenibile della città;
6. favorire l'inclusione sociale di persone e gruppi svantaggiati, in particolare attraverso criteri volti a sostenere le politiche per la casa e la messa a disposizione di spazi da destinare all'accoglienza sociale.

VALUTAZIONE

F

1. considerato che la città da rigenerare è la “*città della gente*”, che in essa detiene non solo valori immobiliari, ma storie di vita, radicamenti, memorie, diritti, si assuma la valutazione come strumento di verifica *in progress* del nuovo PGT, in modo che l’intero processo sia trasparente, ripercorribile e realmente inclusivo;
2. si assuma la dimensione urbana del “*quartiere*”, quale orizzonte per la valutazione delle politiche urbanistiche declinate, ciò per la flessibilità della sua definizione, per il suo riconoscimento come ambito territoriale nella legislazione europea, per il suo essere potenziale oggetto di studi, interventi, modalità per finanziamenti specifici, considerato, inoltre, che il quartiere è: contesto di vita dei suoi abitanti, conteso per il recupero delle brevi distanze, luogo di integrazione delle reti e delle connessioni con l’ambito urbano e territoriale circostante.

ULTERIORI ARGOMENTI DA AFFRONTARE

G

1. avviare i processi di VAS e VIC necessari;
2. sviluppare il Piano Attrezzature Religiose (PAR);
3. sviluppare i necessari aggiornamenti/approfondimenti in materia geologica, idrogeologica e sismica, compreso le necessarie asseverazione per il nuovo PGT;
4. adempiere alle riduzione del consumo di suolo come da % tendenziali di PTR/PTCP;
5. definire e delimitare il Distretto Urbano del Commercio (DUC);
6. assumere le determinazioni delle normative e delle pianificazioni di settore che hanno ricadute dirette rispetto al PGT, sviluppando le azioni appropriate;
7. assumere le determinazioni nel frattempo deliberate dal C.C. con riguardo agli adempimenti di cui alla Lr 18/2019 in capo al Comune, provvedendo ai necessari ed opportuni aggiornamenti.